

COSTRUIRE STORIE ATTRAVERSO I SENSI

Maria Piscitelli
IRRE Toscana

*Per passare dal chi
e dal dove al quando
e al perché.
Un progetto
di continuità
educativa.*

La dimensione cognitiva

Contrariamente a quanto comunemente si pensa, la costruzione di una storia è un'operazione cognitivamente complessa, che comporta un livello di astrazione che i bambini devono gradualmente sviluppare. Quando chiediamo a un bambino di costruire una storia, gli si chiede di elaborare un'informazione che, da un lato, tenga conto visivamente dei dati, dall'altro li combini e verbalizzi il tutto. Gli si chiede inoltre di cogliere gli elementi di un dato ambiente e di inserirli in uno nuovo, determinato dalla frase e dal testo che si crea. Si tratta di azioni che impongono di uscire dalla concretezza della situazione conosciuta e di ridurre la base percettiva ed empirica, che pur offre una buona dose di dati, per entrare in un mondo *nuovo*, "narrato" e rappresentato mentalmente ed emotivamente, in stretta relazione con il testo. In una produzione orale, finalizzata allo scambio comunicativo o alla descrizione spontanea, i bambini non hanno problemi, poiché si limitano a dire, seppur con una forte carica emotiva, ciò che c'è all'interno di un contesto dato, e presentano i soggetti o gli oggetti che vedono in maniera eleniativa, lasciando inalterate le relazioni esistenti. Se si osservano i testi prodotti dai bambini vediamo che

sovente contengono una struttura *a lista*, fatta di giustapposizione di elementi, di formule presentative (c'è...) o in sequenza (e poi e poi). Mentre per raccontare occorre distanziarsi dagli elementi che si notano, siano essi individui od oggetti per ricollocarli, all'interno di definite coordinate (spaziali, temporali), in un nuovo contesto e porli in relazione con un nuova struttura testuale, altrimenti risultano sconnessi e scollegati. Quest'ultima operazione non è immediata o naturale: ha bisogno di capacità di decontestualizzazione e ricontestualizzazione che è opportuno sviluppare. Invece, il più delle volte, si registra nei bambini la tendenza a strutturare il racconto in modo seriale (spaziale/temporale). Tendenza questa che nasce dalla ricerca di attribuire senso a ciò che si racconta. In questo tipo di organizzazione prevale inizialmente la seriazione spaziale (premessa a quella temporale), che sarà arricchita dalla coordinazione temporale (successione degli eventi) e infine dalla subordinazione temporale, che inverte l'ordine degli eventi e implica un maggior grado di astrazione, rispetto alla semplice osservazione della realtà. È stato più volte rilevato che nei bambini di 3 anni sono frequenti modalità di elencazione; le capacità di decontestualizzazione cominciano a emergere a 4-5

I disegni che accompagnano l'articolo sono stati realizzati dai bambini durante la sperimentazione del percorso *Paesaggi sonori* effettuata dall'insegnante Marzia Bucalossi (Istituto Comprensivo Greve-Strada in Chianti, Firenze).

C. E.:

I DISCORSI E LE PAROLE

anni, sviluppando discrete produzioni testuali a 5 anni (Brandi, 2002). Nella pratica didattica si nota infatti che i bambini più piccoli tendono a puntualizzare più il *chi* e il *dove*, meno il *quando* e il *perché*. Se iniziano a usare il *quando* e il *perché* vuol dire che cominciano a intravedere una struttura eventiva, che può essere determinata dalla “combinazione di un elemento nominale e di un’azione, con un’occasione temporale, dove il *quando* pone l’*e poi* in prospettiva si da creare un effetto prospettico, uno sfondo, rispetto al quale si costruisce la stessa struttura; quindi si crea la relazione tra testo e contesto”. Ma è soprattutto quando si ricorre al *perché* causale, aggiunge Luciana Brandi, che si inizia a rappresentare, in una successione temporale, la relazione di causa-effetto; è quest’ultima che garantisce la congruenza tra struttura e contesto. Anzi è proprio la relazione causale che attribuisce una coerenza alla storia nella sua articolazione: la “causazione sembra essere uno dei principali accessi alla struttura della storia, uno strumento di costruzione di significato, che si organizza su una sequenzialità di eventi” (Brandi, 2002). Simili considerazioni, che hanno una forte implicazione didattica, non possono essere ignorate quando si lavora sulle storie, facendole costruire e raccontare ai bambini. Si tratta di *iniziare* i bambini ad ambientare e a collocare ogni storia su assi spaziali, temporali e causali, non dimenticando che i *nessi causali* servono a dare un’ossatura agli eventi narrati, ad attribuire una struttura alla storia. Va da sé che in quest’orientamento si dovrà fare attenzione a non “intaccare” il *piacere* della scoperta e della creazione personale.

La dimensione affettivo-emozionale

Difatti non bisogna sottovalutare il ruolo che svolge, nella costruzione di storie, la sfera fantastica e la dimensione affettivo-emozionale, le quali influenzano significativamente lo sviluppo di capacità cognitive e di competenze linguistiche-



testuali. Sappiamo bene quanto sia vitale l’*immaginario* infantile per conoscere e fissare le conoscenze (il livello percettivo offre la metà dei dati; Cambi, 2000) e quanto incidano gli schemi personali, cioè gli atteggiamenti, le disposizioni, gli scopi e le finalità, oltre agli schemi estetici e i gusti personali, nell’individuazione del *senso* in una certa narrazione da parte del bambino. Nel processo di comprensione gli schemi personali, che risentono degli aspetti affettivo-emozionali, si intrecciano con quelli concettuali (gli schemi delle azioni, le conoscenze sull’argomento, il contenuto del testo) e con quelli linguistici (relativi alla struttura del testo) e in particolar modo si intrecciano con lo schema delle storie; quest’ultimo riguarda non le conoscenze relative al contenuto semantico, ma piuttosto la loro sintassi, e cioè le categorie, le loro funzioni e relazioni.

Questi tre tipi di schemi, benché siano in una certa misura autonomi gli uni dagli altri, interagiscono tra loro: il risultato delle elaborazioni operate sotto la guida di ciascuno schema si integra con i risultati delle altre e concorre a costituire una unica rappresentazione (Levorato, 1988). Più volte abbiamo scoperto che, quando costruiscono le storie, i bambini applicano strategie che investono il piano delle emozioni. Infatti la memoria non ha solo “un *processing* orizzontale nella corteccia neuronale,

ma anche e simultaneamente un *processing* verticale, verso le regioni più profonde del cervello. Quindi le emozioni, entro una certa soglia, cooperano alla costruzione e fissazione della conoscenza” (Brandi, 2002). Sul piano didattico diventa dunque fondamentale muoversi su entrambi i versanti, la sfera cognitiva e quella immaginativa, creando una continuità tra gli schemi personali, che governano qualunque azione o giudizio che l’uomo compie intenzionalmente, gli schemi relativi alla struttura narrativa delle storie e quelli relativi all’argomento (Levorato, 1988).

I punti d’attenzione

Tuttavia ricordare tutti questi punti, non è semplice: richiede di progettare percorsi organici, il più possibile motivanti, che tengano conto di una serie di fattori, quali:

- la rilevanza del *quando* e del *perché* nell’articolazione di una storia, prestando attenzione alle capacità linguistiche e ai livelli di astrazione posseduti dal bambino;
- le modalità di presentazione di una storia adottate dai bambini;
- l’incidenza delle strategie attivate dai bambini, siano esse cognitive o affettivo-emozionali, per capire e produrre una storia.

Sul piano operativo è altrettanto importante sollecitare nei bambini abitudini al narrare, volte a promuovere capacità di produzione di testi orali (brevi testi narrativi o descrizioni di catene di eventi ecc.), prevedendo una serie di azioni che consentano di:

- stimolare i bambini, tramite *input* sensoriali, a costruire storie, sfruttando al massimo il potenziale cognitivo che i sensi e la *fisicità* degli oggetti o soggetti racchiudono;
- favorire la verbalizzazione delle storie;
- introdurre nelle storie un *quando* e rintracciare il più possibile i *perché*;
- avviare alla pratica di modalità di comunicazione e di narrazione che simulino sul piano cognitivo quelle della scrittura;
- mettere in atto operazioni che portino a decontestualizzare e ricontestualizzare, utilizzando nuove strutture testuali (grafica/immagini).

Operazioni queste tutte basilari per l'incremento del ragionamento astratto.

L'obiettivo delle esperienze

Obiettivo preponderante di queste sperimentazioni è dunque quello di *provare* a realizzare questi punti, insistendo ora sul significato o sul contenuto della storia (l'oggetto del racconto costituito dalla

successione degli avvenimenti), ora sulla narrazione, cioè sull'*atto narrativo produttore* (l'insieme della situazione reale o fittizia in cui esso viene collocato; Bernardelli, 2001).

In particolare la narrazione, centrata sull'enunciazione (la concreta situazione in cui qualcuno racconta qualcosa), permette di creare un'*atmosfera viva*, in un contesto motivante di apprendimento in cui vengono coinvolti, positivamente, più campi di esperienza (dall'educazione musicale e all'immagine all'educazione motoria e scientifica). Al discorso o al *testo narrativo* in sé (singolo e concreto *prodotto* dell'atto di enunciazione), nel nostro caso la fiaba o il racconto, si appropa successivamente, dopo che i bambini si sono cimentati a costruire personalmente storie.

Ogni bambino partecipa a svariate *situazioni del narrare*, usando il proprio *corpo* (vista, udito, olfatto, tatto) e manipolando oggetti e immagini o riproducendo suoni. Un'esperienza questa, tesa all'esplorazione della struttura e dei singoli elementi della storia, che, con l'aiuto dell'insegnante, si *ricompongono*, si *narrano* e si *mostrano*, trasferendoli poi in nuovi testi e contesti (decontestualizzazione e ricontestualizzazione di azioni, ambienti, situazioni, soggetti, oggetti ecc.). In parallelo quest'impostazione prepara, emotivamente e cognitivamente, i bam-

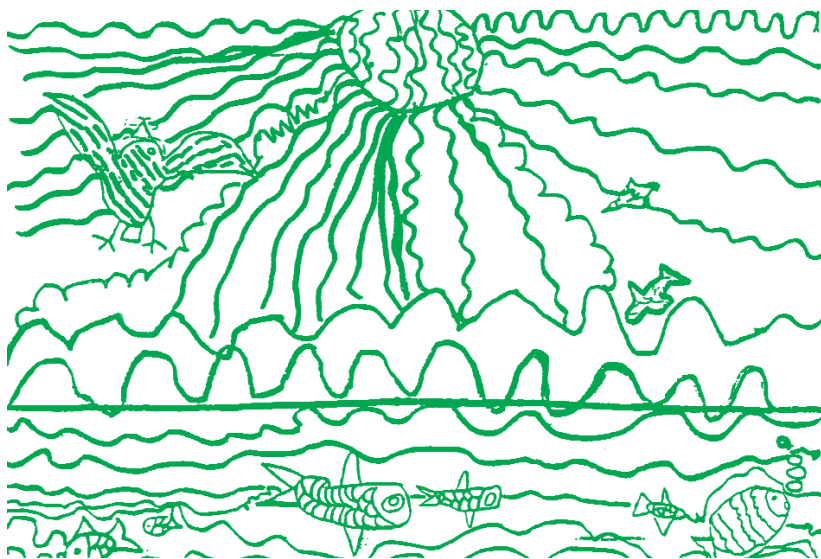
bini al contatto di *nuovi* mondi e di modelli di *bellezza* "messi finemente in testo" da penne d'autore (Piscitelli, Piochi, Chesi, Mugnai, 2001). È in quest'ottica che proponiamo quattro piste di lavoro (1) che ruotano tutte intorno alla costruzione di storie, utilizzando linguaggi legati a diversi campi di esperienza, che facilitano acquisizioni più astratte e decontestualizzate. Insieme a questo focus di attenzione si curano altri punti fondamentali, legati allo sviluppo di competenze linguistico-testuali (fonologica, pragmatica, testuale) e di atteggiamenti esplorativi del mondo circostante. Le piste sono state progettate secondo un criterio di curricularità; alcune sono in via di sperimentazione (*Le bolle di sapone; Le macchie e le nuvole*), altre sono state sperimentate da insegnanti di scuole diverse per tre anni consecutivi (*Paesaggi sonori; Fiori per dire e raccontare*). In taluni casi in continuità con la prima classe elementare e producendo gli stessi insegnanti una documentazione del lavoro svolto. In questo contributo proponiamo la pista *Paesaggi sonori* (2).

PAESAGGI SONORI

Il mare, la nave, i gabbiani, l'aereo, le voci...

Immagine, voci e volti dei suoni

Questa pista di lavoro, sperimentata per tre anni da insegnanti e scuole diverse, si apre con l'immersione da parte dei bambini in un insieme di rumori, attraverso l'ascolto di alcuni frammenti sonori, ricavati da una cassetta preparata dall'insegnante. L'insieme dei rumori (*bruitage*) rappresenta un paesaggio sonoro, evocativo di un ambiente naturale (marino) e adatto a costruire una storia. In esso sono presenti gli elementi della comunicazione (chi, cosa, dove, quando, perché), insieme a parti che si prestano a strutturare una storia: un *inizio*, un *evento* (episodio, fatto, problema), un *finale* (la risoluzione del problema). I punti proposti (contenuto semantico/categorie-funzioni e relazioni) sono scelti in funzione di un



racconto, su cui proseguire, approfondire e arricchire il lavoro. Ad esempio la lettura animata o recitata di: *L'Arcobalena* ⁽³⁾, *Le avventure di Pinocchio, Arcobaleno, il pesciolino più bello di tutti i mari* ⁽⁴⁾, *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare* ⁽⁵⁾.

Attraverso i suoni, individuati in vista della costruzione di micro-storie popolate da oggetti, individui e ambienti (nel nostro caso il mare, la nave, i gabbiani, l'aereo, le voci), si mira a promuovere sia lo sviluppo di capacità logico-linguistiche sia il desiderio di *dire* e di *fare*, suscitando il piacere di porsi dubbi linguistici e di provare a "risolverli".

Il passaggio, invece, alla lettura animata/recitata del testo intende porre il bambino in contatto diretto con *nuovi mondi* e modelli estetici di narrazione, in cui ritrova, in forma compiuta ed esemplare, gli elementi plurimi della creatività letteraria e fra questi anche quelli della storia.

L'inizio della storia

In questa fase si avviano i bambini alla costruzione dell'inizio della storia. Proponiamo per due volte l'ascolto dei suoni (prima parte della cassetta) a gruppi di 10/13 bambini per volta (metà sezione), guidandoli a riconoscere e a discriminare i suoni (cosa sono? Acqua, onde, mare, ruscello, uccelli, gabbiani, piccioni, nave, traghetto, sirena, fischio, motore, aereo, elicottero, uomini, pescatori, marinai ecc.). Durante il primo ascolto stimoliamo i bambini a formulare ipotesi e ad esporre il loro punto di vista, mentre nel secondo ascolto riprendiamo gli elementi precedentemente individuati per fissarli meglio; aggiungiamo parole, riformulando le frasi e stabilendo relazioni tra queste. Guidiamo l'esplorazione sonora seguendo in gran parte la tecnica della *classe de rêve* (Dortu, 1990); quest'ultima consiste nel sollecitare l'attività immaginativa del bambino e lo sviluppo di strategie di invenzione personale, aiutandolo a esprimere i propri pensieri e impressioni.

Registriamo la conversazione e annotiamo

la negoziazione dei significati e le ipotesi avanzate dai bambini, su cui ritorneremo, eventualmente in gruppi più ristretti, per approfondire sul piano semantico e lessicale i diversi "perché".

Lo spazio narratore

Prepariamo l'ambiente (palestra, aula attrezzata, classe "addobbata", stanza particolare ecc.), procurandoci dei cuscini o dei teli colorati da stendere per terra. Creiamo un sottofondo musicale e un'atmosfera corale. Praticiamo atteggiamenti di silenzio e ascoltiamo due volte la prima parte della cassetta.

Primo ascolto

Insegnante: "Ascoltate... ascoltate... cosa sentite?"

Alunno: "Il rumore dell'acqua..."

Insegnante: "Il rumore dell'acqua... un mormorio..."

A.1: "È un ruscello..."

A.2: "No, è il mare..."

I.: "È l'acqua del mare. Guardate... guardate... guardate... il colore dell'acqua... azzurro".

A.3: "Azzurra..."

A.4: "Verde..."

A.1: "Chiara".

I.: "L'acqua è chiara e trasparente, tutta azzurra. Sentite... sentite che profumo! Odate... odate... il profumo dell'acqua... il profumo del mare... Annusate e respirate profondamente... Che profumo si sente nell'aria!"

A.1: "Solletica!"

A.3: "Che fresco!"

I.: "Avvicinatevi... avvicinatevi all'acqua. Sentite, sentite... assaggiatela..."

A.4: "È salata!"

A.5: "Non si può bere..."

I.: "Sentite... sentite... Tutto intorno profuma di sale! L'aria del mare è fresca, accarezza le nostre guance..."

A.2: "Mi accarezza il naso!"

I.: "Guardate... guardate... vicino a voi i colori, l'acqua, il cielo... Annusate l'aria marina sulla vostra pelle, sulle labbra, sui capelli! Ascoltate il rumore del mare..."

A.1: "Si muove... sono le onde!"

I.: "Sono le onde del mare che scorrono

lentamente... Ma guardate laggiù... c'è qualcosa, laggiù, laggiù... nel mare da quella parte... Sentite... c'è un rumore... una nave?... La vedete?"

A.4: "È un traghetto..."

A.3: "No, è un piroscafo..."

A.1: "Una barca..."

A.5: "Un battello!"

I.: "Guardate... Guardate si avvicina verso di noi! Fischia... Sentite... la sirena?"

A.6: "È un fischio..."

A.3: "Una sirena..."

I.: "È la sirena della nave che attraversa il mare. Ssss... Zitti, zitti... Sentite... sentite? Sono voci... canti... uccelli? Guardate..."

(¹) *Le bolle di sapone*. Bolle magiche e divertenti... bolle musicate. La danza del corpo e il gioco dei veli colorati e trasparenti (per bambini di 3 anni). *Le macchie e le nuvole*. L'archivio delle forme, l'inventario dei colori. Forme e colori che si trasformano (per bambini di 3 anni). Questi due percorsi, per bambini di 3 anni, sono in via di sperimentazione. *Paesaggi sonori*. Il mare, la nave, i gabbiani, l'aereo, le voci... Immagini, voci e volti dei suoni (per bambini di 4 anni). *Fiori per dire e raccontare*. Il fiore come dono e simbolo di amore. Fiori variopinti e profumati con messaggi (per bambini di 5 anni). Questi ultimi due percorsi, per bambini di 4 e 5 anni, sono stati sperimentati per 3 anni da insegnanti e scuole diverse (Direzione didattica "Vinci"; I. C. Greve-Strada in Chianti; Direzione didattica 3° Circolo Lucca; I. C. Barberino di Mugello).

(²) Alcuni materiali, relativi al percorso *Paesaggi sonori*, sono stati ricavati dai lavori svolti dai bambini durante la sperimentazione effettuata dalle insegnanti Rita Pagni (testi) e Marzia Bucalossi (immagini), I.C. Greve-Strada in Chianti.

(³) Sardi M., *L'Arcobalena*, Giunti, Firenze, 1995
(⁴) Pfister M., *Arcobaleno, il pesciolino più bello di tutti i mari*, Nord-Sud, Zurigo, 1997. Vedi il progetto SIC (Supporto agli Istituti Comprensivi) IRRE Toscana, *Il curriculum verticale di educazione linguistico-letteraria*, coordinato da Maria Piscitelli. Il lavoro su *Arcobaleno, il pesciolino più bello di tutti i mari* è stato sperimentato dall'insegnante Sara Moschi (Scuola d'infanzia, I.C. "Mascagni", Prato).

(⁵) Sepulveda L., *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*, Salani, Varese, 1998. Vedi il progetto di ricerca sul curriculum di educazione linguistica coordinato da Maria Piscitelli (*L'ascolto e il parlato*). Il lavoro sulla *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare* è stato sperimentato dall'insegnante Patrizia Mori (Direzione didattica Pontassieve).

guardate nel cielo...”

A1: “Sono uccelli?”

A.2: “Sono piccioni”.

A.4: “Macché piccioni, sono gabbiani”.

A.3: “Sono uccelli bianchi...”

A1: “Un po’ neri”.

A.4: “Vedo le penne”.

(...)

Verso lo sviluppo della storia

Ascoltiamo la seconda parte della cassetta, seguendo le stesse modalità. Poniamo i bambini di fronte a un cambiamento (un fatto, un evento, un problema), determinato da qualcosa. Al *prima* facciamo seguire un *poi* inatteso e insospettato: l’ambiente, gli individui e gli oggetti mutano volto e ritmo: l’atmosfera diventa incalzante, concitata e per certi versi... oscura. Invitiamo i bambini a pronunciarsi, esprimendo anche questa volta le loro sensazioni e dicendo, tramite la ricerca di altre parole, cosa hanno provato e visto.

Annotiamo e registriamo le suggestioni dei bambini.

Primo ascolto

I.: “Guardate, guardate... il mare, le onde... la nave, i gabbiani... Avvicinatevi... guardate le onde del mare!”

A.1: “Sono agitate...”

A.2: “Arrabbiate...”

I.: “Le vedete? Si scontrano violentemente contro le rocce... Guardate, guardate... l’acqua è infuriata... Toccatela... prendetela con le mani... si scaglia contro le rocce...”

A.4: “È infuriata”.

A.5: “Il mare è mosso!”

I.: “Guardate anche il colore del mare... non è più azzurro... Avvicinatevi... è grigio...”

A.3: “È scuro”.

A.4: “Nero”.

I.: “Odorate il profumo dell’aria... Respirate profondamente!... È forte... Sentite? L’aria è pungente... Guardate laggiù, da quella parte... Sentite? La sirena della nave... sembra impazzita!”

A.5: “Urla all’impazzata...”

I.: “La sirena della nave è impazzita. Guardate... guardate... anche i gabbiani fuggono via!”

A.6: “Sono impauriti”.

I.: “Volano via lesti nel cielo... non cantano più. Sentite, sentite... Il loro canto è un lamento, un pianto...”

A.2: “Piangono...”

A.3: “Sono spaventati”.

(...)

Rileggiamo quanto è stato detto e concordiamo che nella cassetta sentiamo:

- il mare calmo
- le onde che si infrangono a riva
- la sirena che segnala il passaggio di una nave

- le voci dei gabbiani
- il rombo di un aereo
- il mare agitato
- la sirena che suona in vista di un pericolo
- i gabbiani che si lamentano
- l’aereo che accelera
- le grida di persone

Insieme ai bambini ricerchiamo alcuni tratti della storia (*dove, quando, chi, cosa, perché*), tentando di:

- ri-costruire un inizio;
- individuare un problema;
- fornire una risoluzione plausibile.

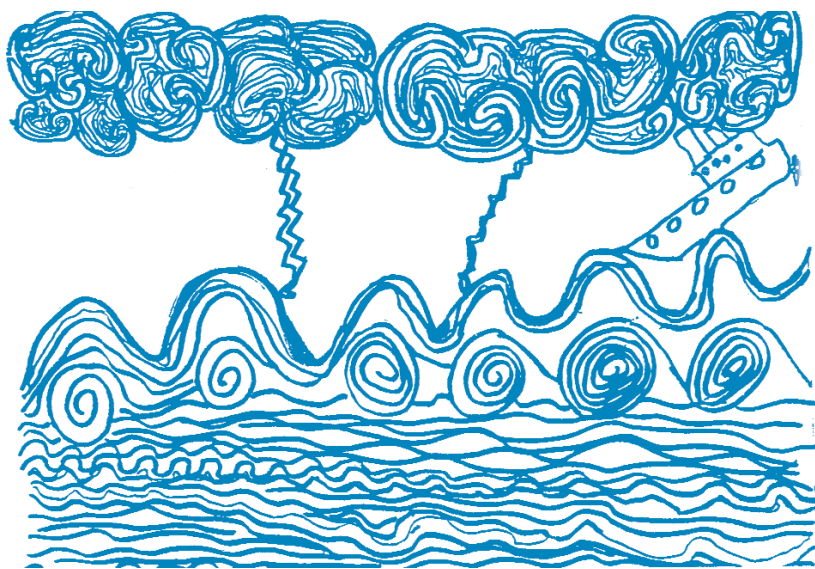
Le rappresentazioni dei bambini

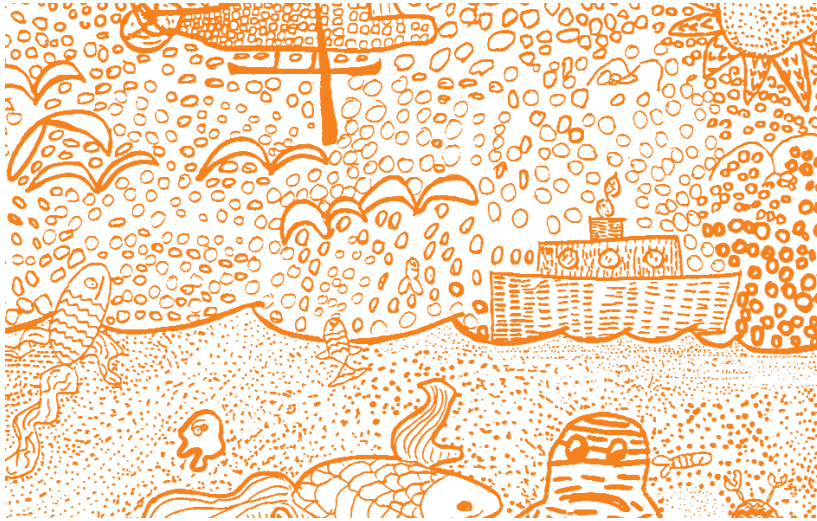
La rappresentazione visiva

Passiamo alle rappresentazioni dei bambini (iconica/a sezione intera; corporea/metà sezione). Traduciamo in disegno quanto espresso, discutendo le scelte effettuate. Con la pittura rappresentiamo i due mari: calmo/mosso e concordiamo il pennello e i colori più adatti. Utilizziamo la carta velina per realizzare le ali dei gabbiani. Riportiamo le produzioni in sequenza su cartelloni, tramite la tecnica del *collage*, arricchendole con altre raffigurazioni, costruite collettivamente mediante materiali di vario tipo. Sulla base della discussione, dei disegni e dei prodotti dei bambini, iniziamo a raccontare quanto è avvenuto e introduciamo un *quando* per far meglio cogliere il *prima* e il *poi* provocato dall’evento, profilando, con i bambini, i possibili sviluppi ed esiti della storia.

La rappresentazione corporea

Al seguito della discussione sulle svariate caratterizzazioni, raffigurate dai disegni, dai prodotti e dalle narrazioni orali, gruppi di bambini rappresentano, in sequenza e attraverso il movimento del corpo, gli elementi della storia: il luogo marino, gli oggetti e gli individui che lo popolano, collocandoli in un *prima* e in un *dopo*. Creiamo degli effetti scenici (musica, luci, oggetti, spazi), accompagnando ogni elemento con un suono e





ricerchiamo le *robe* (i materiali e gli oggetti). Un gruppo di bambini diventa il mare, un altro imita le onde, un altro ancora simula la nave e così via.

Concordiamo un *evento* (*la tempesta, un incontro imprevisto*), su cui soffermarsi: un evento che provochi una rottura dell'ordine naturale e causi squilibrio, panico (qualcosa di strano che irrompe a un tratto sulla scena, affacciandosi come una breccia improvvisa in quest'ambiente del tutto naturale). Predisponiamo un tempo di preparazione e di ricerca dei caratteri dei movimenti possibili e della riproduzione dei suoni (individui, oggetti, ambiente ecc.). Discutiamo *come sono e come possiamo rappresentarli*:

- Il mare com'è?
Azzurro, trasparente, profumato, arrabbiato, agitato, scuro, nero...
I gabbiani come sono?
Leggeri, bianchi, neri, con le penne...
- Come rappresentiamo:
Le onde – *calme, agitate, piatte, increstate, chiare, scure...*
La nave – *con la sirena, con la bandiera, lenta, veloce...*
I gabbiani – *bianchi, neri, grandi, piccoli...*
La voce dei gabbiani – *canto, lamentato...*
L'aereo – *lento, rapido...*

Programmiamo alcune azioni ⁽⁶⁾, finalizzate alla *rappresentazione* e alla fissa-

zione delle conoscenze e cogliamo l'occasione per arricchire il lessico, tramite la descrizione, creando l'inventario *delle parole*. Ad esempio approfondiamo:

- Le parole del mare.
Mare: calmo, mosso, agitato, arrabbiato, piatto, molto agitato, con tante onde, molto calmo, schizzante, schiumoso, salato, bello, bellissimo, brutto, bruttissimo, trasparente blu, celestino, verde acqua, pulito, sporco, algoso, profondo, basso, bagnato, freddo, caldo, ghiaccio, pescioloso.
- Le parole dei gabbiani.
Gabbiani: bianchi, grigi, grigi e bianchi, volanti, volatili, beccanti, camminanti, atterranti, uccelli pescatori, uccelli, piumosi, pennosi, pennuti, grandi, piccoli, appena nati, alati.
- Le parole della nave.
Nave: a punta, a rettangolo, a triangolo, con la bandiera, con l'antenna, con la sirena, con il timone, rossa, gialla, verde, grigia, bianca, di legno, d'acciaio, di ferro, lunga, piccola, corta, lenta, veloce, larga, stretta, grande, da pescare, da crociera, un traghetto, da marinai, da carabinieri, rumorosa, fumosa.

Decidiamo che la scena si apre con il gruppo del mare, insieme alle onde che si muovono lentamente (i bambini rotolano per terra, con le braccia distese lungo tutto il corpo). Segue il gruppo della

nave che incede dolcemente insieme al suono prolungato e attutito della sirena (i bambini si piegano leggermente, tenendo la schiena ben diritta e un braccio teso in alto. Si abbassano pian piano, col braccio e con il resto del corpo, accompagnando il movimento con il suono della sirena). Entrano poi i gruppi dei gabbiani, dell'aereo e dei pescatori / marinai. Dedichiamo un tempo speciale alla riproduzione del canto dei gabbiani (esercizi con la voce, combinazione di suoni/ vocali) e all'abbinamento dei suoni con i movimenti.

Creiamo uno *stacco*, un'interruzione forte (crescendo musicale, effetti di luce/chiaro-scuro ecc.) per annunciare l'irruzione dell'*evento*. I bambini rientrano in scena, ripetendo le sequenze precedenti alla luce del cambiamento (ritmi accelerati, sembianze degli oggetti e individui diversi ecc.).

Obiettivo di quest'attività è di far *agire* tramite il corpo i vari elementi della storia individuati dai bambini, al seguito dell'ascolto attento dei suoni e della raffigurazione visiva (disegno). Si tratta di una comprensione in azione, individuale e collettiva, che sviluppa atteggiamenti esplorativi di fronte al racconto di una storia, fornendo al contempo elementi conoscitivi su come questa funziona.

Le narrazioni orali

Ricostruiamo la storia, tenendo conto delle attività svolte e dei contributi dei bambini. Registriamo e riascoltiamo successivamente. Perfezioniamo il testo prodotto, ponendo domande-stimolo e seguendo la tecnica del rispecchiamento, per aiutare i bambini a stabilire nessi e relazioni all'interno della storia. Riportiamo uno stralcio del testo collettivo, guidato dall'insegnante.

⁽⁶⁾ Il percorso è stato sperimentato dall'insegnante Rita Pagni (Scuola d'infanzia, I. C. Greve-Strada in Chianti).

Produzioni collettive dei bambini

Fa freddo. Siamo in inverno.
 Il cielo è limpido. Il mare odora di sale.
 C'è silenzio.
 Si sentono le onde e il profumo del mare.
Pausa.
 Il mare si ingrossa!
 C'è una tempesta, un temporale. I gabbiani volano via veloci.
 I marinai sono spaventati.
 Si sta avvicinando uno squalo feroce e spaventoso!
 La nave sbatte contro lo scoglio!
 Si riempie di acqua...
 Sta per affondare!
 I marinai sono tutti bagnati. Non ce la fanno a buttar via l'acqua.
 Lo squalo è pronto ad attaccare la nave.
 I marinai girano la nave con i remi.
 Il capitano prende il comando della nave.
 La nave fugge via.
 Lo squalo va sott'acqua.
Pausa.
 Rieccolo! Torna indietro!

Riformulazione del testo

Una volta completata quest'attività, riprendiamo le suggestioni dei bambini, riformuliamole (funzioneranno in parte da *incipit*) e cominciamo a raccontare al passato, dando una nuova versione.

- **Incipit:** era una fredda giornata di inverno. Il cielo era terso e limpido. Il

mare odorava di sale. Tutto intorno regnava il silenzio. Si sentiva il lento oscillare delle onde e un intenso profumo marino.

- **Versione modificata:** lontano, dei marinai stavano rientrando dalla caccia alle balene. Il mare era luminoso e azzurrino, i marinai sembravano sereni; ormai le ineffabili balene erano un ricordo. Anche questa volta erano riuscite a fuggire, prendendosi gioco di loro. Tuttavia in quel ritorno amaro era dolce abbandonarsi e pensare alla propria casa, ai figli che vedevano accorrere felici. Acab assaporava già l'abbraccio del figlio Francis e di Istrid, sua moglie, che lo avrebbe accolto con quel sorriso splendente e quel suo sguardo penetrante. Quando a un tratto...

- **Sviluppo:** le acque cominciarono a gonfiarsi a grandi cerchi e a sollevarsi rapide, come se sfuggissero di lato a un masso sommerso, che saliva velocemente alla superficie. Si udì un cupo rumore sordo, un rombo sotterraneo. I marinai trattennero il respiro: un'immensa forma, impigliata nella rete, balzò dal mare. Avvolta in un leggero, languido velo di nebbia, si librò per un istante nell'aria iridata; poi ricadde sprofondando nell'abisso. Le acque, lanciate in alto per circa dieci metri, scintillarono per un momento come mucchi di fontane, poi ridiscesero rompendosi in un rovescio di scaglie,

lasciando la superficie, spumeggiante come latte fresco, intorno al corpo di quel terribile animale. Era una balena! La balena bianca. Li aveva seguiti!

"I remi, i remi! Prendete i remi prima che sia troppo tardi!" gridò il capitano. La nave sobbalzò, schiantandosi a un'estremità, mentre i marinai cercavano di riversare fuori l'acqua che irrompeva dentro.

"La balena, la balena! Ci viene incontro! Oh! Mio Dio, stammi vicino", supplicò uno dei marinai."

"Sì, tutti all'erta! Remate con forza! Così, continuate così, ci stiamo allontanando" gridò il capitano.

Udendo lo slancio terribile della barca, la balena bianca si contorse sul fianco, poi si rigirò per presentare la pallida fronte a difesa, sbattendo le mascelle tra impetuosi rovesci di spuma. Sulla nave che si allontanava, quasi tutti i marinai ciondolavano inerti: gli occhi incantati, fissi sulla balena che, vibrando stranamente la testa, gettava avanti a sé, mentre correva, una larga fascia di schiuma che si spargeva a semicerchio. I marinai temevano il peggio: rimasero immobili, come impietriti, quando improvvisamente, attraverso un'atmosfera vaga e nebbiosa, videro quel minaccioso fantasma svanire come nei vapori della Fata Morgana (adattamento di Melville H., *Moby Dick*, Garzanti, Milano, 1996).

Passaggio alla lettura di altri testi

A questo punto avviamo l'incontro con altri brani di lettura (*L'Arcobalena*, *Le avventure di Pinocchio*), con i quali inizia una nuova avventura...

Ma il contesto di lavoro si presta a percorrere sviluppi diversi della storia e a produrre quindi altre versioni. Riutilizziamo l'*incipit* precedente e aggiungiamo frasi e "pezzi" di storia, emersi dalle produzioni individuali dei bambini, poi riproduciamo la storia al passato...

Produzioni individuali dei bambini al passato

Fa freddo. Siamo in inverno.
 Il cielo è limpido. Il mare odora di sale.
 C'è silenzio.



Si sentono le onde e il profumo del mare.
Tutto è tranquillo.

I pescatori stanno pescando con la loro rete.

Pausa

Il mare comincia a ingrossarsi.

Si avvicina la tempesta, un temporale.

I gabbiani hanno paura e vanno via in una casetta loro.

I pescatori sono spaventati, piove piove...

Ci sono lampi e tuoni, è tutto buio.

Un buio fondo, oscuro... pesante.

Anche i pescatori hanno paura.



Riformulazione del testo, con l'intervento dei bambini

- **Incipit precedente:** era una fredda giornata di inverno. Il cielo era terso e limpido. Il mare odorava di sale. Tutto intorno regnava il silenzio. Si sentiva il lento oscillare delle onde e un intenso profumo marino...

- **Versione modificata:** lontano, dei pescatori stavano pescando con la loro grande rete. L'avevano gettata nell'immensità dell'oceano con tanto amore. L'avevano appena acquistata. Il mare era luminoso e azzurrino. In quella giornata di pesca i pesci abbondavano e abboccano facilmente. Era piacevole pescare... quando a un tratto...

- **Sviluppo:** si scatenò una tempesta. I gabbiani avevano paura e andavano via in una casetta loro. Anche i pescatori avevano paura. Era tutto buio. Un buio fondo, oscuro... pesante. Le acque cominciarono a ingrossarsi e la barca barcollava violentemente nelle acque burrascose. I pescatori gridavano, ricurvi sulla rete e si muovevano freneticamente. La rete straboccava di pesci... non potevano perderli! Avevano lavorato duramente.

Peter, uno dei pescatori, accorreva qua e in là, volendo rendersi utile. Quando, a un certo punto, intravede qualcosa tra le maglie della rete. Abbagliato da una luce fosforescente, si coprì il volto con il braccio destro per vedere meglio, capire che cos'era. Si sporse in avanti verso la rete, tenendosi stretto per non cadere. Stupito, si accorse che quella fascia di luce non era che un pesciolino, un pesciolino stupendo, il più bel

pesciolino che avesse mai visto. Aveva mille scaglie, di mille colori... sembrava un arcobaleno. Arcobaleno, proprio così, Peter lo chiamò Arcobaleno, il re dei mari. Il pesciolino, ignaro di quella scoperta, era tutto impaurito, poiché anche lui, come gli altri suoi simili, era rimasto imbrigliato in quella terribile trappola. Desiderava tanto scappare. I pescatori, scossi dall'evento, non avevano fatto caso a quel piccolo essere luccicante, ma Peter sì. Peter era un pescatore giovane, il più giovane di tutti. Un po' sognatore, un po' poeta. Faceva quel lavoro per vivere. Avrebbe voluto far altro. Leggere, scrivere, comunicare a tutto il mondo quel che provava e sentiva di fronte alla vita, dura e impietosa....Affascinato da quel tripudio di colori e dalle minute proporzioni di quel gioioso pesciolino gli si avvicinò, senza farsene accorgere. I compa-

gni non avrebbero capito, anzi lo avrebbero deriso per quella sua folle idea di trarlo in salvo, in un momento come quello!. Avevano altro a cui pensare! Peter si allungò verso la rete e si avvicinò lentamente a quel puntino luminoso per accarezzarlo, quando Arcobaleno sgusciò via, repentino, da quelle ruvide mani che, invece, quella volta avevano agito con infinita dolcezza. In un baleno, Arcobaleno riuscì a guizzar via, veloce nell'immenso mare... Una scia variopinta accompagnò la sua fuga, lontano, lontano nell'oceano dei mari...

Passaggio alla lettura di altri testi

Il lavoro prosegue con la lettura di altri brani tratti da testi quali *Arcobaleno*, *il pesciolino più bello di tutti i mari* o *L'Arcobalena*, ma può continuare con altre letture.

Indicazioni bibliografiche

Bernardelli A., *La narrazione*, Laterza, Roma-Bari, 1999.

Brandi L., *Lezioni di psicolinguistica*, IRSSAE Toscana, Firenze, 1996.

Brandi L., *La produzione del testo fra oralità e scrittura*, IRRE Toscana, Firenze, 2002.

Bruner J., *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano, 1997.

Bruner J., *La fabbrica delle storie*, Laterza, Roma-Bari, 2002.

Cambi F. (a cura di), *L'arcipelago dei saperi*, vol. I, Le Monnier, Firenze, 2000.

Cambi F., *Menti e affetti nell'educazione contemporanea*, Armando, Roma, 1996.

Dortu J.C., *Une classe de rêve*, Cle International, Paris, 1990.

Lavinio C., *La magia della fiaba*, La Nuova Italia, Firenze, 1993.

Levorato M. C., *Racconti, storie e narrazioni*, Il Mulino, Bologna, 1988.

Piscitelli M., Piochi B., Chesi S., Mugnai C., *Idee per il curricolo verticale*, Tecnodid, Napoli, 2001.

Piscitelli M., *Elleunoelledue, Ascoltare per conoscere e comunicare*, Paideia, Firenze, 2001.